XXXIV domenica T.O. - A

CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Dal *fare*
COMUNQUE...

...al "*fare*
COME DIO"...

Preghiera Iniziale

Siamo chiamati a unire la nostra voce
alla lode cosmica che sale verso
il trono dell'Agnello immolato.
Cristo è il **Re** che muore per dare la vita,
compiendo, così, il progetto del Padre:
"liberati dal potere delle tenebre
siamo trasferiti nel Regno del suo Figlio diletto".

Da Gesù impariamo che, in realtà il Regno è Lui
e il Nuovo Testamento consiste nel trasferirsi in Lui,
figli nel Figlio *per essere del Padre*,
ad opera dello Spirito Santo.
Con questa certezza invochiamoLo
perché il nostro cuore si apra all'ascolto della Sua Parola.

Mt 25, 31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Contesto 1

L'intero cap. 25, attraverso tre racconti graduali (1-13; 14-30; 31-46), intende:

a) *rispondere* alla domanda posta dai discepoli al c. 24,3:

«Dicci quando accadranno queste cose e quale sarà il segno …?».

b) dire *cosa bisogna fare* nell'attesa:

- vv.1-13: acquistare l'olio,
- vv. 14-30: … che consiste nel «raddoppiare» l'amore ricevuto,
- vv. 31-46: … amando il Signore nei fratelli più piccoli.

Contesto 2

... dopo l'invito a

- "*vigilare*" (rivolto alle vergini),
- "trafficare i talenti" (rivolto ai servi),

il nostro brano risponde alla domanda:

COME COLMARE L'ATTESA?

La chiarezza della scena ci conferma che l'evangelista non ama le mezze misure...

(ha fatto così anche nella sua vocazione).

Testo 1

Più che una parabola, quindi, si tratta di una *rappresentazione scenica* che si regge sulla opposizione tra

- ✓ Due gruppi (pecore - capri) e le loro opere ("avete fatto" – "non avete fatto").

- ✓ Sull'uso sapiente e ripetuto dei due avverbi: «ALLORA» e «QUANDO».

Mt 25,31-46

31 Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria… Allora siederà…

34 Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite,

37 Allora i giusti gli risponderanno: Signore,

quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo…?

38 Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo…?

E quando ti abbiamo visto ammalato…?

40 …ogni volta (quando) che avete fatto queste cose…

44 Anch'essi allora risponderanno: Signore,

quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato…?

45 Ma egli risponderà: … ogni volta (quando) che non avete fatto queste cose a uno …

L'uso ripetuto di "**allora**" e "**quando**" ha un significato:

il racconto del giudizio finale

fa fissare lo sguardo su quello che avverrà ("**allora**")

per dare un **senso nuovo** e pieno di iniziativa al **presente.**

1ª lettura - Ez 34,11-12.15-17

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Testo 2

La prima lettura ci propone la nota immagine del pastore e del gregge per descrivere le complesse relazioni che intercorrono fra Dio e il suo popolo.

I capi avevano ricevuto il compito di essere pastori ma ne hanno solo approfittato.

Perciò ora il Signore prende in mano direttamente la situazione:

("io stesso cercherò…, v. 11; io stesso condurrò, … io le farò riposare, v. 15; andrò…ricondurrò…fascerò…curerò…avrò cura…pascerò…v.16").

- Il gregge non è proprietà dei pastori, per questo essi sono responsabili dell'incarico ricevuto. Dovranno renderne conto! Qui il Signore rivendica con forza la propria autorità: "le mie pecore (vv. 11.12.15), mio gregge (v. 17) ".

- La denuncia dei cattivi pastori porta alla loro destituzione e cede il posto al Signore che pasce di persona. Riunito il gregge, egli lo porta sulla sua terra, dove opera una separazione.

- Ezechiele non solo non esclude, ma matura la consapevolezza di un giudizio personale individuale in cui il Signore esercita pienamente la sua autorità. L'insegnamento non andrà perduto: proprio il vangelo di oggi ne è la ripresa.

Testo 3

vv 31-33: QUADRO DI APERTURA

* *si precisa l'identità del giudice*

(Figlio dell'uomo:

Dn 7,9s; Is 66,18; Gl 4,2.11; Zc 14,5; Enoch 45,3; 51,2s; 61,8; 6,2

che racchiude in sé i significati di esaltazione e di umiliazione).

- **«saranno riunite davanti a lui TUTTE le nazioni»:**

il giudizio finale riguarda tutte le genti

Quando si tratta di giudizio, Matteo non fa distinzione tra discepoli e non. Ne sono un esempio la parabola del grano e della zizzania (Mt 13,24-30) e della rete gettata in mare che "raccoglie ogni genere di pesci (Mt 13,47-50).

- **«…ed Egli separerà…»:**

la separazione, immagine propria di Ezechiele (34,17), è compiuta in base al comando dell'amore, e tende a svelare all'uomo l'essenziale.

- **«venite benedetti …».**

è la sentenza! Salvezza è «venire» verso Gesù, il Figlio, per partecipare della sua stessa benedizione.

vv. 34-40 e 41-46:

Quadri che svelano senza ombra di fraintendimento la "materia del giudizio".

La netta contrapposizione tra i due gruppi fa leva sulla constatazione dell' "AVER FATTO" o "NON AVER FATTO".

Si tratta di opere di misericordia raccomandate nei testi della tradizione biblica, profetica e sapienziale (Is 58,6-8; Gb 31,32).

v. 41: «andatevene da me, maledetti… »:
È la sentenza di condanna: la perdizione è lontananza da LUI, dal Figlio e lontananza da se stessi (dall'essenziale di se stessi).

La sorpresa...

è costituita dalla identificazione del re giudice con colui...

- **che ha fame e sete,**
- **è forestiero e nudo,**
- **malato e carcerato.**

Una sorpresa che provoca più sconcerto nella risposta alla domanda

"... quando mai ti abbiamo visto affamato..."?

Il re-giudice
si identifica
con il destino dei "piccoli"...

Il nostro brano è esplicitazione di Mt 22,37-39

"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. [38]Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. [39]E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. [40]Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

Ogni altro
è sempre
ALTRO...

Preghiamo con Mt 25,14-30

Signore Dio,
tu hai costituito tuo Figlio
Gesù re e giudice universale.
Egli verrà alla fine dei tempi
per giudicare tutte le nazioni.
Egli viene a noi ogni giorno
in mille modi
e ci chiede di accoglierlo.
Lo incontriamo nella Parola
e nel pane spezzato.
Ma lo incontriamo anche
nei fratelli spezzati
e sfigurati per la fame,
l'oppressione, l'ingiustizia,
la malattia, lo stigma della
società...

Apri i nostri cuori a saperlo
accogliere nell'oggi
della nostra vita
per essere da Lui accolti
nell'eternità del suo regno.
Amen.